

<https://forum.comedonchisciotte.org>

23:20 05.10.2023 - Aggiornato: 12:13 06.10.2023

Discorso di Putin a Valdai

Testo completo del discorso del presidente russo Putin al Valdai Discussion Club

Vladimir Putin:

Partecipanti alla sessione plenaria, colleghi, signore e signori,

Sono lieto di dare il benvenuto a tutti voi a Sochi all'incontro anniversario del Valdai International Discussion Club. Il moderatore ha già detto che questo è il 20° incontro annuale.

In linea con le sue tradizioni, il nostro, o dovrei dire il vostro forum, ha riunito leader politici e ricercatori, esperti e attivisti della società civile provenienti da molti paesi del mondo, riaffermando ancora una volta il suo elevato status di piattaforma intellettuale rilevante. Le discussioni di Valdai riflettono invariabilmente i più importanti processi politici globali del 21° secolo nella loro interezza e complessità. Sono certo che anche oggi sarà così, come probabilmente lo è stato anche nei giorni precedenti in cui avete discusso tra voi. Resterà così anche in futuro perché il nostro obiettivo è fondamentalmente quello di costruire un mondo nuovo. Ed è in queste fasi decisive che voi, miei colleghi, avete un ruolo estremamente importante da svolgere e avete una responsabilità speciale come intellettuali.

Nel corso degli anni di lavoro del club, sia la Russia che il mondo hanno visto cambiamenti drastici, e persino drammatici, colossali. Vent'anni non sono un periodo lungo per gli standard storici, ma in epoche in cui l'intero ordine mondiale si sta sgretolando, il tempo sembra ridursi.

Penso che sarete d'accordo sul fatto che negli ultimi vent'anni si sono verificati più eventi che nei decenni di alcuni periodi storici precedenti, e sono stati i grandi cambiamenti a dettare la trasformazione fondamentale dei principi stessi delle relazioni internazionali.

All'inizio del 21° secolo, tutti speravano che gli stati e i popoli avessero imparato la lezione dei costosi e distruttivi scontri militari e ideologici del secolo precedente, vedendone la nocività, la fragilità e l'interconnessione del nostro pianeta, e comprendendo che i problemi

globali dell'umanità richiedono un'azione congiunta e la ricerca di soluzioni collettive, mentre l'egoismo, l'arroganza e il disprezzo per le sfide reali porterebbero inevitabilmente a un vicolo cieco, proprio come i tentativi dei paesi più potenti di imporre le proprie opinioni e interessi a tutti gli altri. Questo dovrebbe essere diventato ovvio per tutti. Avrebbe dovuto, ma non è stato così. Non è così.

Quando ci siamo incontrati per la prima volta alla riunione del club quasi 20 anni fa, il nostro Paese stava entrando in una nuova fase del suo sviluppo. La Russia stava uscendo da un periodo di convalescenza estremamente difficile dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica. Abbiamo lanciato energicamente e con buona volontà il processo di costruzione di un nuovo ordine mondiale, che consideravamo più giusto. È un vantaggio che il nostro Paese possa dare un enorme contributo perché abbiamo cose da offrire ai nostri amici, ai partner e al mondo nel suo complesso.

Purtroppo il nostro interesse per un'interazione costruttiva è stato frainteso, visto come obbedienza, come un accordo secondo cui il nuovo ordine mondiale sarebbe stato creato da coloro che si erano dichiarati vincitori della Guerra Fredda. È stato visto come un'ammissione che la Russia era pronta a seguire la scia degli altri e a lasciarsi guidare non dai nostri interessi nazionali ma da quelli di qualcun altro.

Nel corso di questi anni, abbiamo avvertito più di una volta che questo approccio non solo avrebbe portato a un vicolo cieco, ma che avrebbe comportato la crescente minaccia di un conflitto militare. Ma nessuno ci ha ascoltato né ha voluto ascoltarci. L'arroganza dei nostri cosiddetti partner occidentali ha raggiunto le stelle. Questo è l'unico modo in cui posso dirlo.

Gli Stati Uniti e i suoi satelliti hanno intrapreso un percorso costante verso l'egemonia negli affari militari, nella politica, nell'economia, nella cultura e persino nella morale e nei valori. Fin dall'inizio ci è stato chiaro che i tentativi di instaurare un monopolio erano destinati a fallire. Il mondo è troppo complicato e diversificato per essere soggetto a un unico sistema, anche se è sostenuto dall'enorme potere dell'Occidente accumulato in secoli di politica coloniale. Anche i vostri colleghi – molti di loro oggi sono assenti, ma non negano che la prosperità dell'Occidente è stata ottenuta in larga misura saccheggiando le colonie per diversi secoli. Questo è un fatto. Essenzialmente, questo livello di sviluppo è stato raggiunto derubando l'intero pianeta.

La storia dell'Occidente è essenzialmente la cronaca di un'espansione infinita. L'influenza occidentale nel mondo è un immenso schema piramidale militare e finanziario che ha costantemente bisogno di più

“carburante” per sostenersi, con risorse naturali, tecnologiche e umane che appartengono ad altri. Questo è il motivo per cui l’Occidente semplicemente non può e non intende fermarsi. I nostri argomenti, ragionamenti, appelli al buon senso o proposte sono stati semplicemente ignorati.

L’ho detto pubblicamente sia ai nostri alleati che ai nostri partner. C’è stato un momento in cui ho semplicemente suggerito: forse dovremmo aderire anche noi alla NATO? Ma no, la NATO non ha bisogno di un Paese come il nostro. No. Voglio sapere, di cos’altro hanno bisogno? Pensavamo di essere diventati parte della folla, di aver messo piede nella porta. Cos’altro avremmo dovuto fare? Non c’era più alcun confronto ideologico. Qual’era il problema? Immagino che il problema fossero i loro interessi geopolitici e l’arroganza verso gli altri. La loro auto esaltazione era ed è il problema.

Siamo costretti a rispondere alla pressione militare e politica sempre crescente. Ho detto molte volte che non siamo stati noi a dare inizio alla cosiddetta “guerra in Ucraina”. Al contrario, stiamo cercando di porvi fine. Non siamo stati noi a orchestrare un colpo di stato a Kiev nel 2014 – un colpo di stato sanguinoso e anticostituzionale. Quando [fatti simili] accadono in altri luoghi, sentiamo subito tutti i media internazionali – soprattutto quelli subordinati al mondo anglosassone, ovviamente – che questo è inaccettabile, questo è impossibile, questo è antidemocratico. Ma il colpo di stato di Kiev era accettabile. Hanno anche citato la quantità di denaro spesa per questo colpo di stato. Tutto era improvvisamente accettabile.

A quel tempo, la Russia fece del suo meglio per sostenere il popolo della Crimea e di Sebastopoli. Non abbiamo cercato di rovesciare il governo o di intimidire la popolazione in Crimea e Sebastopoli, minacciandola di pulizia etnica nello spirito nazista. Non siamo stati noi a cercare di costringere il Donbass a obbedire con bombardamenti e bombardamenti. Non abbiamo minacciato di uccidere chiunque volesse parlare la propria lingua madre. Guarda, qui sono tutti persone informate ed istruite. Potrebbe essere possibile – scusate il mio “mauvais ton” – fare il lavaggio del cervello a milioni di persone che percepiscono la realtà attraverso i media. Ma dovete sapere cosa stava succedendo veramente: bombardavano il posto da nove anni, sparando e usando carri armati. Quella è stata una guerra, una vera guerra scatenata contro il Donbass. E nessuno ha contato i bambini morti nel Donbass. Nessuno ha pianto per i morti in altri paesi, soprattutto in Occidente.

Questa guerra, quella iniziata dal regime di Kiev con il vigoroso e diretto sostegno dell’Occidente, dura da più di nove anni e l’operazione militare speciale della Russia mira a fermarla. E ci ricorda che i passi unilaterali,

indipendentemente da chi li intraprende, porteranno inevitabilmente a ritorsioni. Come sappiamo, ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria. Questo è ciò che fa ogni Stato responsabile, ogni Paese sovrano, indipendente e che si rispetti.

Tutti si rendono conto che in un sistema internazionale dove regna l'arbitrarietà, dove tutte le decisioni spettano a coloro che si credono eccezionali, senza peccato e nel giusto, qualsiasi paese può essere attaccato semplicemente perché non piace a un egemone, che ha perso ogni senso di proporzione – e aggiungerei, qualsiasi senso della realtà.

Purtroppo dobbiamo ammettere che le nostre controparti occidentali hanno perso il senso della realtà e hanno oltrepassato ogni limite. Davvero non avrebbero dovuto farlo.

La crisi ucraina non è un conflitto territoriale e voglio chiarirlo. La Russia è il paese più grande del mondo in termini di superficie e non abbiamo alcun interesse a conquistare ulteriore territorio. Abbiamo ancora molto da fare per sviluppare adeguatamente la Siberia, la Siberia orientale e l'Estremo Oriente russo. Questo non è un conflitto territoriale e non un tentativo di stabilire un equilibrio geopolitico regionale. La questione è molto più ampia e fondamentale e riguarda i principi alla base del nuovo ordine internazionale.

Una pace duratura sarà possibile solo quando tutti si sentiranno sicuri e protetti, capiranno che le loro opinioni sono rispettate e che esiste un equilibrio nel mondo in cui nessuno può forzare o obbligare unilateralmente gli altri a vivere o a comportarsi come piace a un egemone, anche quando è in contraddizione. la sovranità, gli interessi genuini, le tradizioni o i costumi dei popoli e dei paesi. In un simile accordo, il concetto stesso di sovranità viene semplicemente negato e, purtroppo, gettato nella spazzatura.

Chiaramente, l'impegno verso approcci basati sui blocchi e la spinta a portare il mondo in una situazione di continuo confronto "noi contro loro" è una brutta eredità del 20° secolo. È un prodotto della cultura politica occidentale, almeno delle sue manifestazioni più aggressive. Per ribadire, l'Occidente – almeno una certa parte dell'Occidente, l'élite – ha sempre bisogno di un nemico. Hanno bisogno di un nemico per giustificare la necessità di un'azione e di un'espansione militare. Ma hanno anche bisogno di un nemico per mantenere il controllo interno all'interno di un certo sistema di questa stessa potenza egemone e all'interno di blocchi come la NATO o altri blocchi politico-militari. Deve esserci un nemico affinché tutti possano radunarsi attorno al "leader".

Il modo in cui gli altri stati gestiscono la propria vita non è affar nostro.

Tuttavia, vediamo come le élite al potere in molti di essi stanno costringendo le società ad accettare norme e regole che le persone – o almeno un numero significativo di persone e persino la maggioranza in alcuni paesi – non sono disposte ad abbracciare. Ma sono ancora spinti a farlo, con le autorità che inventano continuamente giustificazioni per le loro azioni, attribuiscono crescenti problemi interni a cause esterne e fabbricano o esagerano minacce inesistenti.

La Russia è l'argomento preferito di questi politici. Naturalmente ci siamo abituati nel corso della storia. Ma cercano di ritrarre coloro che non sono disposti a seguire ciecamente questi gruppi di élite occidentali come nemici. Hanno utilizzato questo approccio con vari paesi, inclusa la Repubblica Popolare Cinese, e hanno provato a fare lo stesso con l'India in determinate situazioni. Adesso ci stanno flirtando, come possiamo vedere molto chiaramente. Siamo consapevoli e vediamo gli scenari che stanno utilizzando in Asia. Vorrei dire che la leadership indiana è indipendente e fortemente orientata a livello nazionale. Penso che questi tentativi siano inutili, eppure continuano con loro. Cercano di dipingere il mondo arabo come un nemico; lo fanno in modo selettivo e cercano di agire in modo accurato, ma questo è il punto. Cercano perfino di presentare i musulmani come un ambiente ostile, e così via. Infatti, chiunque agisca in modo indipendente e nel proprio interesse viene immediatamente visto dalle élite occidentali come un ostacolo da rimuovere.

Nel mondo vengono imposte associazioni geopolitiche artificiali e vengono creati blocchi ad accesso limitato. Lo vediamo accadere in Europa, dove da decenni viene perseguita una politica aggressiva di espansione della NATO, nella regione dell'Asia-Pacifico e nell'Asia meridionale, dove stanno cercando di distruggere un'architettura di cooperazione aperta e inclusiva. Un approccio basato sui blocchi, se diciamo le cose col loro nome, limita i diritti dei singoli stati e restringe la loro libertà di svilupparsi lungo il proprio percorso, tentando di spingerli in una "gabbia" di obblighi. In un certo senso, ciò equivale ovviamente all'espropriazione di parte della loro sovranità, spesso seguita dall'applicazione delle proprie soluzioni non solo nel campo della sicurezza ma anche in altri settori, in primo luogo l'economia, cosa che sta accadendo ora nelle relazioni tra Stati Uniti ed Europa. Non c'è bisogno di spiegarlo adesso. Se necessario, ne potremo parlare in dettaglio durante la discussione dopo il mio intervento di apertura.

Per raggiungere questi obiettivi, cercano di sostituire il diritto internazionale con un "ordine basato su regole", qualunque cosa ciò significhi. Non è chiaro quali siano queste regole e chi le abbia inventate. È solo spazzatura, ma stanno cercando di piantare questa idea nella

mente di milioni di persone. “Devi vivere secondo le regole.” Quali regole?

E in realtà, se posso permettermi, i nostri “colleghi” occidentali, soprattutto quelli degli Stati Uniti, non si limitano a stabilire arbitrariamente queste regole, ma insegnano agli altri come seguirle e come gli altri dovrebbero comportarsi in generale. Tutto ciò viene fatto ed espresso in modo palesemente maleducato e invadente. Questa è un'altra manifestazione della mentalità coloniale. Ogni volta che sentiamo “devi”, “sei obbligato”, “ti stiamo avvertendo seriamente”.

Chi sei tu per farlo? Che diritto hai di avvisare gli altri? Questo è semplicemente fantastico. Forse coloro che dicono tutto questo dovrebbero liberarsi della loro arroganza e smettere di comportarsi in modo tale nei confronti della comunità globale che conosce perfettamente i suoi obiettivi e interessi, e dovrebbero abbandonare questa mentalità dell'era coloniale? A volte voglio dirglielo: svegliatevi, quest'era è finita da tempo e non tornerà mai più.

Dirò di più: per secoli, tale comportamento ha portato alla replica di una cosa: grandi guerre, con varie giustificazioni ideologiche e quasi morali inventate per giustificare queste guerre. Oggi questo è particolarmente pericoloso. Come sapete, l'umanità ha i mezzi per distruggere facilmente l'intero pianeta e la continua manipolazione mentale, incredibile in termini di scala, porta alla perdita del senso della realtà. Evidentemente bisognerebbe cercare una via d'uscita da questo circolo vizioso. A quanto ho capito, amici e colleghi, è per questo che siete venuti qui per affrontare queste questioni vitali nella sede del Valdai Club.

Nel concetto di politica estera della Russia, il nostro Paese è caratterizzato come uno stato-civiltà originale. Questa formulazione riflette in modo chiaro e conciso il modo in cui comprendiamo non solo il nostro sviluppo, ma anche i principi fondamentali dell'ordine internazionale, che speriamo prevalgano.

Dal nostro punto di vista, la civiltà è un concetto sfaccettato soggetto a varie interpretazioni. Una volta esisteva un'interpretazione esteriormente coloniale secondo la quale esisteva un “mondo civilizzato” che fungeva da modello per il resto, e si supponeva che tutti si adeguassero a quegli standard. Coloro che non erano d'accordo sarebbero stati costretti a entrare in questa “civiltà” dal manganello del maestro “illuminato”. Questi tempi, come ho detto, appartengono ormai al passato e la nostra comprensione della civiltà è molto diversa.

Innanzitutto, esistono molte civiltà e nessuna è superiore o inferiore a un'altra. Sono uguali poiché ogni civiltà rappresenta un'espressione

unica della propria cultura, tradizioni e aspirazioni della sua gente. Nel mio caso, ad esempio, incarna le aspirazioni del mio popolo, di cui ho la fortuna di far parte.

Eminentissimi pensatori di tutto il mondo che sostengono il concetto di un approccio basato sulla civiltà si sono impegnati in una profonda contemplazione del significato di “civiltà” come concetto. È un fenomeno complesso composto da molte componenti. Senza addentrarci troppo nella filosofia, che in questa sede forse non è appropriata, proviamo a descriverla in modo pragmatico così come si applica agli sviluppi attuali.

Le caratteristiche essenziali di uno Stato-civiltà comprendono la diversità e l'autosufficienza, che, a mio avviso, sono due componenti chiave. Il mondo di oggi rifiuta l'uniformità e ogni stato e società si sforza di sviluppare il proprio percorso di sviluppo che è radicato nella cultura e nelle tradizioni, ed è intriso di geografia ed esperienze storiche, sia antiche che moderne, nonché dei valori sostenuti dalla sua gente. Questa è una sintesi intricata che dà origine a una comunità di civiltà distinta. La sua forza e il suo progresso dipendono dalla sua diversità e dalla sua natura multiforme.

La Russia si è modellata nel corso dei secoli come una nazione di diverse culture, religioni ed etnie. La civiltà russa non può essere ridotta a un unico denominatore comune, ma non può nemmeno essere divisa, perché prospera come un'unica entità spiritualmente e culturalmente ricca. Mantenere l'unità coesa di una tale nazione è una sfida ardua.

Nel corso dei secoli abbiamo dovuto affrontare sfide difficili; ce l'abbiamo sempre fatta, a volte a caro prezzo, ma ogni volta abbiamo imparato la lezione per il futuro, rafforzando la nostra unità nazionale e l'integrità dello Stato russo.

Questa esperienza che abbiamo acquisito è davvero preziosa oggi. Il mondo sta diventando sempre più diversificato e i suoi processi complessi non possono più essere gestiti con semplici metodi di governance, dipingendo tutti con lo stesso pennello, come si dice, cosa che alcuni Stati stanno ancora cercando di fare.

C'è qualcosa di importante da aggiungere a questo. Un sistema statale veramente efficace e forte non può essere imposto dall'esterno. Cresce naturalmente dalle radici della civiltà di paesi e popoli e, a questo proposito, la Russia è un esempio di come ciò accade realmente nella vita, nella pratica.

Affidarsi alla propria civiltà è una condizione necessaria per il successo nel mondo moderno, purtroppo un mondo disordinato e pericoloso che ha perso l'orientamento. Sempre più Stati stanno giungendo a questa

conclusione, diventando consapevoli dei propri interessi e bisogni, delle opportunità e dei limiti, della propria identità e del grado di interconnessione con il mondo che li circonda.

Sono fiducioso che l'umanità non si stia muovendo verso la frammentazione in segmenti rivali, verso un nuovo confronto tra blocchi, qualunque siano le loro motivazioni, o verso l'universalismo senz'anima di una nuova globalizzazione. Al contrario, il mondo si avvia verso una sinergia di civiltà-stati, grandi spazi, comunità che si identificano come tali.

Allo stesso tempo, la civiltà non è un costrutto universale, uno per tutti: non esiste una cosa del genere. Ogni civiltà è diversa, ognuna è culturalmente autosufficiente, attingendo alla propria storia e alle proprie tradizioni per principi e valori ideologici. Il rispetto di sé deriva naturalmente dal rispetto degli altri, ma implica anche il rispetto degli altri. Ecco perché una civiltà non impone nulla a nessuno, ma non permette nemmeno che si imponga nulla. Se tutti vivono secondo questa regola, possiamo vivere in una convivenza armoniosa e in un'interazione creativa tra tutti nelle relazioni internazionali.

Naturalmente, proteggere la propria scelta di civiltà è un'enorme responsabilità. È una risposta alle violazioni esterne, allo sviluppo di relazioni strette e costruttive con altre civiltà e, soprattutto, al mantenimento della stabilità e dell'armonia interne. Tutti noi possiamo constatare che oggi l'ambiente internazionale è, purtroppo, instabile e piuttosto aggressivo, come ho sottolineato.

Ecco un'altra cosa essenziale: nessuno dovrebbe tradire la propria civiltà. Questa è la via verso il caos universale; è innaturale e, direi, disgustoso. Da parte nostra abbiamo sempre cercato e continuiamo a cercare di offrire soluzioni che tengano conto degli interessi di tutte le parti. Ma le nostre controparti in Occidente sembrano aver dimenticato i concetti di ragionevole autocontrollo, di compromesso e di volontà di fare concessioni in nome del raggiungimento di un risultato che soddisfi tutte le parti. No, sono letteralmente fissati su un solo obiettivo: far valere i propri interessi, qui e ora, e farlo ad ogni costo. Se questa sarà la loro scelta, vedremo cosa ne verrà fuori.

Sembra un paradosso, ma la situazione potrebbe cambiare domani, il che è un problema. Ad esempio, elezioni regolari possono portare a cambiamenti sulla scena politica interna. Oggi un paese può insistere per fare qualcosa ad ogni costo, ma la sua situazione politica interna potrebbe cambiare domani, e inizieranno a promuovere un'idea diversa e talvolta addirittura opposta.

Un esempio lampante è il programma nucleare iraniano. L'amministrazione statunitense ha promosso una soluzione, ma l'amministrazione successiva ha ribaltato la situazione. Come si può lavorare in queste condizioni? Quali sono le linee guida? Su cosa possiamo contare? Dove sono le garanzie? Sono queste le "regole" di cui ci parlano? Ciò è insensato e assurdo.

Perché sta succedendo questo e perché tutti sembrano a proprio agio? La risposta è che il pensiero strategico è stato sostituito con gli interessi mercenari a breve termine nemmeno di paesi o nazioni, ma dei successivi gruppi di influenza. Ciò spiega l'incredibile, se giudicata in termini di Guerra Fredda, irresponsabilità dei gruppi di élite politica, che si sono liberati di ogni paura e vergogna e si considerano innocenti.

L'approccio civilizzatore si oppone a queste tendenze perché si basa sugli interessi fondamentali a lungo termine degli stati e dei popoli, interessi che sono dettati non dall'attuale situazione ideologica, ma dall'intera esperienza storica e dall'eredità del passato, su cui l'idea di un futuro armonioso riposa.

Se tutti fossero guidati da questo, credo che ci sarebbero molti meno conflitti nel mondo e gli approcci per risolverli diventerebbero molto più razionali, perché tutte le civiltà si rispetterebbero a vicenda, come ho detto, e non cercherebbero di cambiare chiunque in base alle proprie nozioni.

Amici, ho letto con interesse il resoconto preparato dal Club Valdaï per l'incontro di oggi. Dice che attualmente tutti si sforzano di comprendere e immaginare una visione del futuro. Ciò è naturale e comprensibile, soprattutto per gli ambienti intellettuali. In un'era di cambiamenti radicali, in cui il mondo a cui siamo abituati si sta sgretolando, è molto importante capire dove stiamo andando e dove vogliamo essere. E, naturalmente, il futuro si sta creando adesso, non solo davanti ai nostri occhi, ma anche con le nostre stesse mani.

Naturalmente, quando sono in corso processi così massicci ed estremamente complessi, è difficile o addirittura impossibile prevederne il risultato. Indipendentemente da ciò che facciamo, la vita apporterà dei cambiamenti. Ma in ogni caso dobbiamo renderci conto di ciò a cui miriamo, di ciò che vogliamo ottenere. In Russia esiste una tale comprensione.

Primo - Vogliamo vivere in un mondo aperto e interconnesso, dove nessuno proverà mai a mettere barriere artificiali sulla comunicazione delle persone, sulla loro realizzazione creativa e sulla prosperità. Dobbiamo sforzarci di creare un ambiente privo di ostacoli.

Secondo - Vogliamo che la diversità del mondo sia preservata e serva da base per lo sviluppo universale. Dovrebbe essere vietato imporre a qualsiasi paese o popolo come dovrebbero vivere e come dovrebbero sentirsi. Solo una vera diversità culturale e di civiltà potrà garantire il benessere delle persone e l'equilibrio degli interessi.

Terzo - La Russia vuole la massima rappresentanza. Nessuno ha il diritto o la capacità di governare il mondo per gli altri e per conto degli altri. Il mondo del futuro è un mondo di decisioni collettive prese ai livelli in cui sono più efficaci e da coloro che sono veramente in grado di dare un contributo significativo alla risoluzione di un problema specifico. Non è che una persona decida per tutti, e nemmeno tutti decidono tutto, ma chi è direttamente interessato da questa o quella questione deve mettersi d'accordo su cosa fare e come farlo.

Quarto - La Russia sostiene la sicurezza universale e una pace duratura fondata sul rispetto degli interessi di tutti: dai paesi grandi a quelli piccoli. La cosa principale è liberare le relazioni internazionali dall'approccio del blocco e dall'eredità dell'era coloniale e della Guerra Fredda. Da decenni affermiamo che la sicurezza è indivisibile e che è impossibile garantire la sicurezza di alcuni a scapito di quella di altri. In effetti, l'armonia in quest'area può essere raggiunta. Basta mettere da parte la superbia e l'arroganza e smettere di considerare gli altri come partner di seconda classe, emarginati o selvaggi.

Quinto - Sosteniamo la giustizia per tutti. L'era dello sfruttamento, come ho detto due volte, è passata. I paesi e i popoli sono chiaramente consapevoli dei propri interessi e delle proprie capacità e sono pronti a fare affidamento su se stessi; e questo aumenta la loro forza. Tutti dovrebbero avere accesso ai benefici del mondo di oggi, e i tentativi di limitarlo per qualsiasi paese o popolo dovrebbero essere considerati un atto di aggressione.

Sesto - Siamo a favore dell'uguaglianza e del diverso potenziale di tutti i paesi. Questo è un fattore del tutto oggettivo. Ma non meno oggettivo è il fatto che nessuno è più disposto a prendere ordini o a far dipendere i propri interessi e bisogni da qualcuno, soprattutto dai ricchi e dai più potenti. Questo non è solo lo stato naturale della comunità internazionale, ma la quintessenza di tutta l'esperienza storica dell'umanità.

Questi sono i principi che vorremmo seguire e ai quali invitiamo tutti i nostri amici e colleghi ad aderire.

Colleghi!

La Russia era, è e sarà una delle fondamenta di questo nuovo sistema

mondiale, pronta per un'interazione costruttiva con tutti coloro che lottano per la pace e la prosperità, ma pronta per una dura opposizione contro coloro che professano i principi della dittatura e della violenza. Crediamo che prevarranno il pragmatismo e il buon senso e si creerà un mondo multipolare.

In conclusione, vorrei ringraziare gli organizzatori del forum per la vostra fondamentale e qualificata preparazione, come sempre, così come ringraziare tutti i presenti a questo incontro anniversario per la vostra attenzione. Grazie mille.